

DAVIDE ZENDRI, *La collezione di manifesti del Museo della Guerra*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 2723-9829), 9-11 (2001-2003), pp. 127-138.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



DAVIDE ZENDRI

## LA COLLEZIONE DI MANIFESTI DEL MUSEO DELLA GUERRA

In questo articolo è mia intenzione esporre il lavoro di ordinamento e schedatura della Collezione Manifesti del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. La mia collaborazione con il museo, nella sua prima fase, è stata possibile grazie al programma di tirocini che l'Università di Trento ha recentemente introdotto nella sua proposta didattica. Questa iniziativa mira a completare la formazione professionale degli studenti mettendoli in contatto con il mondo del lavoro. Lo *stage* si svolge sulla base di progetti concordati fra l'ente che ospita il tirocinante, un docente universitario e lo studente stesso. Personalmente ho scelto di orientare il mio tirocinio su di un lavoro di carattere archivistico, coadiuvato all'interno del museo dall'archivista dello stesso, dott. Nicola Fontana, e presso l'ateneo dal docente di archivistica, dott. Andrea Giorgi.

Un primo punto da sottolineare è che la Collezione in questione si è formata in seguito all'acquisizione di manifesti prodotti da enti diversi e, per questo motivo, non è quasi mai possibile individuare una relazione diretta fra essi. Inoltre, non trattandosi propriamente di materiale archivistico, ogni manifesto è di fatto autonomo e di conseguenza non perde il proprio significato se decontestualizzato. In altre parole, non sussistendo un vincolo archivistico necessario tra i documenti e l'ente che li ha prodotti o conservati e nemmeno fra i singoli manifesti, non sembra opportuno parlare di fondo archivistico riferendoci all'insieme dei manifesti conservati nel castello di Rovereto.

### LA COLLEZIONE MANIFESTI DEL MUSEO STORICO ITALIANO DELLA GUERRA

Il Museo Storico Italiano della Guerra nacque nell'ottobre del 1921 per iniziativa autonoma di un gruppo di cittadini roveretani<sup>1</sup>. La nuova istituzione alimentò le sue collezioni anche grazie alla grande abbondanza di materiale bellico rimasto nella Val Lagarina, dopo tre anni e mezzo di combattimenti e operazioni militari durante il primo conflitto mondiale.

La Collezione Manifesti fu una di queste. Il nucleo originario della collezione, infatti, è formato da manifesti raccolti principalmente da due dei soci fondatori del museo: Giovanni Malfer (1882-1973) e Antonio Rossaro (1883-1952). Il primo, collezionista, raccolse numerosi manifesti relativi alla Grande Guerra sul suolo trentino<sup>2</sup>, mentre il secondo, sacerdote, che nel 1917 a Rovigo diede vita alla rivista «Alba Trentina» e nel primo dopoguerra si fece promotore della Campana dei Caduti, arricchì la collezione con pezzi provenienti dalla città veneta<sup>3</sup>. Una fonte importante è rappresentata dalle donazioni; fra queste particolarmente significativa è la donazione dell'estinto Archivio Storico dell'Armistizio di Avio<sup>4</sup>. Partendo da questa solida base la Collezione Manifesti si è ampliata recentemente grazie ad una serie di acquisizioni: fra le più importanti possiamo ricordare quelle effettuate presso la libreria antiquaria Gullà di Roma<sup>5</sup> e presso il Centro del Collezionismo di Trieste<sup>6</sup>. Vanno inoltre citate le collezioni che il museo ha acquistato da privati cittadini come Paolo Bongiorno<sup>7</sup>, Stefano Savino<sup>8</sup> e Anna Maria Baldini<sup>9</sup>. Odiernamente la Collezione Manifesti si compone di circa millecinquecento pezzi il che la rende una delle maggiori raccolte di questo genere a livello regionale.

Prima dell'ordinamento i manifesti che formano la Collezione erano conservati in diverse collocazioni, sostanzialmente in due modi: la maggior parte si presentava piegata in più parti e riposta in teche di cartoncino, mentre alcuni documenti, soprattutto se facenti parte di altri fondi archivistici, erano arrotolati ed inseriti in appositi tubi di cartone. Un primo nucleo, comprendente circa 500 documenti, è stato ordinato nei primi anni novanta da un collaboratore del Museo – Giovanni Galvagni – che all'epoca si prendeva cura dell'archivio. Ogni manifesto era stato fotografato e riposto in teche di cartoncino. La segnatura utilizzata riportava un numero progressivo per ogni documento, una breve linea orizzontale, il numero del rullino contenente il negativo dell'immagine del manifesto, una linea obliqua ed il numero del negativo della fotografia stessa (es.: 1-1/00). Negli anni successivi a questo primo ordinamento il Museo ha notevolmente incrementato il suo patrimonio di manifesti. I nuovi documenti, divisi per acquisto, sono stati conservati in luoghi separati, di norma piegati e riposti in teche di cartone indicanti il nome ed il numero d'ingresso. Un discorso particolare riguarda i manifesti provenienti da archivi di persona donati al Museo da privati e già inseriti nella Collezione per motivi di conservazione, i quali sono stati schedati nell'ambito del presente lavoro di ordinamento. Il vincolo archivistico esistente fra questi documenti e la persona che li ha raccolti e conservati non è stato comunque alterato, in quanto la schedatura riporta il nome del fondo di provenienza e lo spostamento dei manifesti stessi è opportunamente segnalato in sede d'inventario. Una parte importante dei manifesti schedati, inoltre, è esposta nelle sale del Museo. Questi documenti riportano in ogni caso la segnatura progressiva e la loro ubicazione è segnalata nella schede di descrizione. In generale lo stato di conservazione riscontrato è buono, grazie all'attenzione prestata alla Collezione dai vari archivisti che si sono succeduti negli anni.

## CRITERI DI LAVORO

I criteri di lavoro che hanno portato all'ordinamento della Collezione ed alla produzione del database, sono stati stabiliti in accordo con l'archivista, dott. Nicola Fontana. Per questo lavoro è stato scelto il programma Microsoft Access, poiché garantisce la più ampia libertà nell'impostazione dei campi evitando così l'utilizzo di campi preimpostati. Il programma Sesamo, ideato per riordini di archivi dove è importante preservare e porre in risalto il vincolo archivistico, vincolo nel nostro caso inesistente, in questo caso non è stato ritenuto particolarmente adatto. Microsoft Access ci ha permesso di creare una tabella comprendente i campi più opportuni per la catalogazione e, da questa, di produrre una maschera per l'immissione dei dati.

Per la scelta dei campi necessari alla schedatura abbiamo fatto riferimento alla *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti*<sup>10</sup>. La guida in questione raggruppa i campi in otto Aree di Descrizione; dopo averle prese in esame e dopo una prova di catalogazione compiuta sui primi cento manifesti, le aree da noi utilizzate sono state portate a quattro (Area del Titolo e della Indicazione di Responsabilità; Area della Stampa e della Distribuzione; Area della Descrizione Fisica; Area delle Note). I campi in esse contenute, comunque, sono stati sensibilmente incrementati, per ottenere un prodotto il più possibile conforme alle esigenze di catalogazione della Collezione Manifesti. Un discorso particolare riguarda l'Area delle Note, in quanto quest'ultima non forma un blocco a se stante all'interno della schedatura, ma è stata suddivisa in vari campi (Note, Specifica, Note Responsabilità, Dati Tipografia, Tipo Illustrazioni, Stato Fisico) inseriti nelle altre aree e collegati a quei campi che esigevano una specificazione.

La scheda di catalogazione si discosta dal modello anche per altri aspetti, in quanto la guida utilizzata prende in considerazione principalmente documenti dell'età moderna mentre il nostro materiale risale essenzialmente al XX secolo. Si è fatto così riferimento all'inventario dei *Manifesti della Federazione milanese del Partito comunista italiano (1956-1984)*<sup>11</sup>, uno dei pochi studi riguardante manifesti contemporanei. L'autore propone una schedatura divisa in undici parti o aree (campi) e adotta vari tipi di soluzioni, alcune delle quali poco si adattano alla struttura della nostra collezione. La prima considerazione riguarda la natura della documentazione, infatti i manifesti schedati da Twardzik formano un fondo archivistico, in quanto provengono tutti dalla Federazione milanese del PCI, mentre, come chiarito in precedenza, nel nostro caso non si può parlare di fondo bensì di collezione. Questo aspetto a livello pratico si traduce nell'assenza, nelle schede di Twardzik, di indicazioni riguardanti la provenienza dei documenti. Queste schede, inoltre, non prendono in considerazione lo stato di conservazione dei singoli manifesti. Per questo motivo è stato possibile segnalare la presenza di più esemplari dello stesso manifesto indicando l'informazione, fra parentesi tonda a fianco del numero del documento-scheda. Infatti: «all'interno della parentesi, due o più numeri identici al numero di identifica-

zione della scheda, di cui il secondo è seguito dalla lettera b ed il terzo dalla lettera c, indicano che di quel determinato documento sono presenti due o tre esemplari. Esempi: 115 (115, 115b); 289 (289, 289b, 289c)»<sup>12</sup>. Questa soluzione non è stata adottata per il nostro database dato che essa non tiene conto delle caratteristiche di ogni singolo manifesto (es.: presenza di note manoscritte, segni evidenti di affissione, stato di conservazione, ecc.). È opportuno oltre a ciò notare che una schedatura di questo tipo non permetterebbe a un eventuale utente di risalire in modo immediato al numero totale dei pezzi che compongono la collezione. Per questi motivi abbiamo deciso di considerare singolarmente ogni documento senza segnalare la presenza di più copie di esso all'interno della raccolta. In conclusione la schedatura adottata da Twardzik a mio avviso risulta ideale per l'ordinamento e la compilazione di un inventario in relazione ad un fondo archivistico che non presenti la possibilità di ulteriori incrementi. Infatti, l'assenza di indicazioni riguardanti la provenienza, la lingua utilizzata, la presenza di vecchie segnature, la diffusione territoriale dei manifesti, lo stato di conservazione, ecc. rende la scheda inadatta ad essere applicata ad una collezione eterogenea qual'è quella del Museo Storico Italiano della Guerra.

## I CAMPI DEL DATABASE

### *Area del titolo e della indicazione di responsabilità*

*Segnatura:* per la segnatura dei manifesti si è adottato un numero progressivo. Questo numero è stato segnato sul retro dei manifesti, in matita, di norma nell'angolo in alto a destra. Il campo «segnatura» è adibito a chiave primaria della tabella, identifica cioè in modo univoco ogni record memorizzato nella tabella

*Titolo:* la definizione riportata dalla *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* relativa al Titolo proprio è la seguente: «Il titolo proprio è il titolo che esprime il contenuto o la tipologia del documento ed è il primo elemento della descrizione... In mancanza di un titolo che esprima il contenuto del documento o la sua tipologia, si considereranno titolo proprio anche formule di indirizzo, parole o frasi in evidenza tipografica, nomi di persone o enti, altri elementi graficamente rilevanti in testa al documento (...)»<sup>14</sup>. Facendo nostra questa definizione abbiamo stabilito che il campo «Titolo» dovesse comprendere i primi elementi significativi e caratterizzanti in testa al manifesto. Nella maggioranza dei casi il titolo era facilmente riconoscibile essendo in evidenza tipografica, mentre là dove non riscontrato si è ritenuto di trascrivere le prime cinque parole del testo, oppure la prima frase di senso compiuto, seguita da tre punti (...).

Nel corso della schedatura è stata notata l'esistenza, in molti casi, di elementi che precedono il titolo proprio. Il caso più comune consiste nella presenza dell'indi-

cazione di responsabilità sul frontespizio precedente il titolo. Quest'ultima, conformemente alle indicazioni della menzionata guida, è stata riportata in seguito al titolo e preceduta da spazio, barra diagonale, spazio (Titolo proprio / Indicazione di responsabilità).

*Note:* nel campo «note», collegato con il campo «titolo», è stato riportato, dove presente e significativo, l'*incipit* del testo del manifesto preso in esame in modo da fornire un'idea dell'argomento del manifesto al potenziale ricercatore.

*Vecchia segnatura:* la vecchia segnatura dei manifesti ci può, in alcuni casi, consentire di ricostruire la provenienza o comunque l'origine nelle singole unità della Collezione Manifesti del Museo Storico Italiano della Guerra.

*Provenienza:* gli elementi che sono contenuti nel campo «Provenienza» si riferiscono alle modalità con le quali il Museo Storico Italiano della Guerra è entrato in possesso dei manifesti che compongono la Collezione. Questi elementi sono sei: *Deposito* (manifesti appartenenti ad enti o persone, i quali hanno delegato al museo stesso la conservazione dei loro manifesti storici); *Acquisto* (una parte consistente dei manifesti schedati è stata acquistata dal Museo della Guerra nel corso della sua attività: da privati, da antiquari, da librerie); *Dono* (le donazioni sono un'altra fonte grazie alla quale il museo ha potuto costituire la sua raccolta); *Lascito*<sup>15</sup>; *Museo* (questa categoria comprende il nucleo centrale della Collezione Manifesti ed è composta di manifesti che da decenni fanno parte del patrimonio del Museo oppure sono stati emanati dal Museo stesso); *Museo (?)* (abbiamo scelto di designare in questo modo i manifesti sulla cui provenienza sussistono dubbi, ma che comunque fanno parte da tempo della collezione).

*Specifici:* in grado di fornire informazioni dettagliate riguardanti la composizione della raccolta. Grazie ai dati contenuti in questo campo si può individuare, in breve tempo, grazie al supporto informatico, la provenienza dei vari gruppi di manifesti che compongono il fondo stesso.

*Numero di ingresso:* il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto attribuisce ad ogni nuova donazione, lascito o acquisto, un numero d'ingresso, di norma riportato a matita in un angolo del manifesto. Il numero d'ingresso è riportato su un apposito registro, provvisto di una sintetica descrizione del materiale.

*Responsabilità:* riporta la denominazione dell'ente che ha emanato il manifesto.

*Note di responsabilità:* il campo «note», collegato al campo «responsabilità», comprende tutte le informazioni ricavabili dalla lettura del manifesto riguardanti l'ente produttore dello stesso.

*Lingua:* riporta la denominazione della lingua usata nel testo del manifesto. Non sono rari i manifesti bilingue, in questi casi i nomi dei due lessici usati sono stati

riportati consecutivamente, separati da uno spazio, una linea obliqua, un altro spazio (es.: Italiano / Tedesco). Più rari, ma presenti, i casi di manifesti redatti in tre lingue differenti

### *Area della stampa e della distribuzione*

*Luogo di stampa:* in questo campo è stato segnalato il luogo in cui il manifesto è stato materialmente prodotto. In linea di massima comprende il nome della città nella quale è situata la tipografia adibita alla stampa del documento.

*Data di stampa:* nel campo «data di stampa» è stato inserito solamente l'anno in cui il documento è stato stampato dal tipografo.

*Luogo di emanazione:* nella menzionata *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* questo campo non viene citato, in quanto contenuto nel campo «data di emanazione» compreso (*Data (topica e cronica) di emanazione di un provvedimento*). Valutato poco funzionale ai nostri scopi, la voce proposta dalla guida è stata scorporata in tre campi distinti: *luogo di emanazione, anno di emanazione e mese di emanazione*. Nel primo di essi è stato inserito il nome della città in cui si è disposto di produrre il manifesto. Il luogo di emanazione non sempre coincide con il luogo di stampa.

*Anno di emanazione:* la data riportata si riferisce all'anno in cui il manifesto preso in esame è stato emanato, nella quasi totalità dei casi coincide con il contenuto nel campo «data di stampa», ma tale specificazione si è rivelata indispensabile per i manifesti emanati e stampati fra i mesi di dicembre e gennaio. Inoltre la presenza di questa informazione aggiuntiva aumenta le possibilità di ricerca da parte dell'utente.

*Mese di emanazione:* in questo campo è stato inserito il mese di emanazione del manifesto.

*Diffusione:* i dati che possono essere presenti all'interno del campo «Diffusione» possono essere sette: *Nazionale / Imperiale; Regionale / Provinciale / Comunale; Territorio Occupato*<sup>16</sup>; *Zona di Guerra*<sup>17</sup>. Quest'ultimi sono stati inseriti in base alla diffusione territoriale prevista per il manifesto preso in esame dall'ente produttore.

*Fascia cronologica:* questo campo fornisce all'utente del database un'ulteriore chiave di lettura di carattere cronologico: esso infatti permette di visualizzare gruppi di manifesti prodotti in determinati periodi storici. Le fasce cronologiche utilizzate sono sette: *1800*<sup>18</sup>; *Primi 900*<sup>19</sup>; *Prima guerra mondiale*; *Primo dopoguerra*<sup>20</sup>; *Periodo Fascista*<sup>21</sup>; *Seconda guerra mondiale*<sup>22</sup>; *Secondo dopoguerra*<sup>23</sup>.



*Soggetto primario:* per agevolare la possibilità di compiere delle ricerche all'interno di esso sono stati ideati due campi, «Soggetto Primario» e «Soggetto Secondario», contenenti informazioni, per ogni manifesto preso in esame rispettivamente sulla tipologia documentaria e sull'argomento trattato. La combinazione fra i due tipi di soggetti può dare un'idea abbastanza precisa all'utente, della funzione per la quale è stato emanato e stampato il manifesto.

I soggetti primari fra i quali, nella fase di schedatura, è stato possibile operare una scelta sono dodici: *Prestito nazionale, Disposizioni relative alla popolazione/amministrazione civile, Proclama*<sup>24</sup>, *Avvisi alla popolazione civile, Rivendicazioni territoriali, Celebrazioni, Propaganda, Materiale informativo*<sup>25</sup>, *Reclutamento*<sup>26</sup>, *Disposizioni per il personale militare*<sup>27</sup> *Elezioni*<sup>28</sup>, *Annuncio funebre.*

*Soggetto secondario:* i soggetti secondari sono stati ideati per inquadrare i manifesti in gruppi tematici predefiniti. Questa operazione permette di poter svolgere ricerche all'interno del database in base agli argomenti trattati dai documenti in esso presenti. I temi di maggior rilievo sono tredici: *Residui bellici*<sup>29</sup>, *Istria*<sup>30</sup>, *Martiri irredentisti, Fascismo, Resistenza, R.S.I., Protezione e assistenza ai civili*<sup>31</sup>, *Repressione dei partigiani*<sup>32</sup>, *Risorgimento*<sup>33</sup>, *Giornali murali, Campana dei Caduti, Museo della Guerra, Politica*<sup>34</sup>.

*Tipografia:* la *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* propone di includere in questo elemento «il nome del tipografo o dei tipografi insieme alle eventuali informazioni riguardanti i luoghi in cui si è svolta la loro attività»<sup>35</sup>. Questa soluzione non si adatta completamente alle esigenze, soprattutto di ricerca, del nostro database, perciò abbiamo deciso di scindere le informazioni, contenendole in due campi diversi. Il primo di essi, «Tipografia» contiene la denominazione dello studio tipografico che ha materialmente prodotto il manifesto.

Per quanto riguarda la forma in cui sono stati inseriti i dati, invece, abbiamo seguito alla lettera le indicazioni del nostro testo di riferimento, infatti «Il nome del tipografo viene riportato come appare nella pubblicazione, con le eventuali parole o frasi che l'accompagnano»<sup>36</sup>.

*Dati tipografia:* svolge la funzione di campo note collegato a quello precedente. In esso sono stati inseriti tutti i dati, presenti sul manifesto, collegati alla Tipografia. Nella maggior parte dei casi questi ultimi consistono nella via in cui è ubicata la tipografia stessa.

### *Area della descrizione fisica*

*Designazione specifica:* il nostro testo di riferimento ci ricorda che «per le pubblicazioni in un solo foglio si usa un'appropriata designazione specifica del materiale, facendola precedere dalla cifra araba '1'»<sup>37</sup>. All'interno della Collezione Manifesti

sono presenti tre tipologie di documenti con caratteristiche diverse, queste ultime compongono i dati che possono essere presenti in questo campo.

*1 manifesto:* per manifesto si intende: «Foglio o parte di foglio, di norma stampato su un solo lato, da leggersi senza essere piegato, normalmente destinato ad essere affisso o distribuito al pubblico o venduto (proclami, bandi, editti, leggi, grida, notificazioni, etc.)»<sup>38</sup>.

*1 striscia:* ci sono due elementi principali che distinguono una striscia da un manifesto; il primo è solamente formale, in quanto una striscia, contrariamente alla quasi totalità dei manifesti, presenta il lato verticale più corto di quello orizzontale. Il secondo elemento, invece, riguarda il contenuto: se in un manifesto possiamo distinguere una molteplicità di dati, tanto che è stato possibile creare una scheda molto dettagliata per contenerli, nella striscia questi dati, di norma, sono ridotti all'essenziale. Questa tipologia di documento, infatti, fornisce pochissime informazioni a chi la legge, a volte consistenti solamente in una frase oppure semplicemente in una parola.

*1 volantino:* la Collezione conserva attualmente un esiguo numero di fogli volanti cioè «Pubblicazioni di un solo foglio contenente un testo a carattere letterario, politico, religioso, musicale, satirico, pamphlettistico, etc.»<sup>39</sup>.

*Illustrazioni:* il campo è stato compilato solamente nel caso in cui il manifesto presenti delle illustrazioni intese come «Figura o altra rappresentazione grafica (stemma, insegna, immagine sacra, etc.) presente nella pubblicazione»<sup>40</sup>.

*Autore illustrazioni:* la cella in questione contiene la trascrizione della firma dell'autore dell'illustrazione.

*Tipo illustrazioni:* questo campo contiene una breve descrizione della tipologia delle illustrazioni presenti nel manifesto (fotografie, disegni, simboli, ecc...), di norma comprende anche l'indicazione dei colori usati.

*Dimensioni:* le dimensioni delle pubblicazioni sono riportate, indicando la misura del lato verticale, il simbolo «x» fra due spazi e la misura del lato orizzontale (es.: 100 x 70). L'unità di misura adottata sono i centimetri (cm), arrotondati per eccesso.

*Stato di conservazione:* gli stati di conservazione nei quali versano i manifesti contenuti nel fondo sono molteplici ma, per ragioni di praticità sono stati ridotti a tre: *ottimo*<sup>41</sup>, *buono*<sup>42</sup>, *discreto*<sup>43</sup>.

*Presenza segni evidenti di affissione:* questo campo ci può fornire un'indicazione utile sulla provenienza del manifesto; da questa informazione si può infatti comprendere se il singolo manifesto è stato esposto al pubblico, o meno.

*Stato fisico:* è il campo note per eccellenza dell'intero database. Infatti le informazioni che possono essere contenute in esso sono svariate. In primo luogo contie-

ne una descrizione dettagliata dei danni che il manifesto segnala; inoltre riporta, ove presenti, tutte le note manoscritte (ms.) che si trovano su entrambi i lati della pubblicazione. In questo campo troviamo anche indicazioni sulla presenza di timbri, marche da bollo, francobolli, ecc. Infine dobbiamo ricordare che alcuni manifesti di grandi dimensioni sono composti di più fogli uniti fra loro: l'indicazione del numero di fogli e delle modalità di collegamento fra questi sono riportate nel campo «Stato fisico».

## CONCLUSIONI

Il lavoro sulla Collezione Manifesti è durato circa sei mesi ed ha portato all'ordinamento e schedatura di poco meno di millecinquecento manifesti risalenti per la maggior parte al XX secolo. Il lavoro su ogni singolo manifesto è stato attento e minuzioso, l'operazione di schedatura, infatti, era tutt'altro che automatica in quanto ogni campo andava valutato in relazione al documento e compilato di conseguenza. In molti casi è stato necessario fare delle vere e proprie ricerche, riguardanti avvenimenti o personaggi citati nei manifesti, con lo scopo di risalire ad informazioni come la data di emanazione, la responsabilità, ecc. Molto utile in questi casi è stata la possibilità di potersi avvalere dell'ampia biblioteca (circa 28.000 volumi di carattere prevalentemente storico) del Museo Storico Italiano della Guerra. Nell'inserimento di informazioni in campi che prevedevano una scelta (es: Soggetto Primario o Soggetto Secondario) era obbligatoria una riflessione sul messaggio principale che l'ente produttore del manifesto voleva fornire, soprattutto se il documento in questione trattava più temi (principalmente per le disposizioni alla popolazione o per gli avvisi), oppure se quest'ultimo forniva pochi elementi per la valutazione (cosa che accadeva soprattutto nel caso di strisce in cui il testo si componeva di una sola parola). Estremamente utili si sono rivelati i registri che riportavano i numeri d'ingresso relativi ad acquisti, lasciti, donazioni, ecc. in quanto ci hanno permesso di risalire a varie informazioni non sempre deducibili dai documenti (es: provenienza, responsabilità, diffusione, ecc.).

Un'esigenza primaria del Museo era uniformare ed ottimizzare le soluzioni conservative, garantendo nel contempo il rapido reperimento del materiale per la consultazione o l'esposizione nelle sale. Dopo la valutazione di varie soluzioni e con la consulenza di esperti del settore si è deciso di inserire i manifesti distesi in buste trasparenti di polipropilene. Questo materiale plastico garantisce un'alta protezione dagli agenti esterni e non rilascia nel tempo alcuna sostanza dannosa alla conservazione. Un'ulteriore protezione è fornita da fogli di carta da interfoliazione collocati fra il manifesto e la busta che non permettono il contatto fra il manifesto ed il materiale plastico. Ogni contenitore riporta in alto a destra la segnatura presente sul manifesto, la quale corrisponde alla scheda visualizzabile sul database. Le buste, in gruppi

di cento, sono state inserite in apposite teche di cartone non acido e, queste ultime, riposte in cassettiere scorrevoli. All'esterno di ogni cassetto è segnalato l'intervallo fra il numero di segnatura progressiva più basso e più alto presente nel cassetto stesso. Combinando le potenzialità di ricerca del database elettronico e la facilità di reperimento dei manifesti conservati è possibile, in pochi minuti, scegliere, ad esempio in occasione di una mostra, i manifesti più adatti (per soggetto, dimensioni, stato di conservazione, ecc.), trovarli nelle cassettiere ed utilizzarli.

Prima dell'invenzione e della diffusione dei moderni mezzi di comunicazione di massa i manifesti erano largamente utilizzati, per questo motivo possono rappresentare una fonte interessante per ogni tipo di studio storico. Il database prodotto vuole essere un utile strumento in grado di valorizzare e rendere facilmente fruibile questa importante e, fino ad ora, poco utilizzata fonte storica.

## NOTE:

- <sup>1</sup> Per una trattazione più approfondita cfr. *Cinquanta anni di vita. Il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto 1921-1971* in G. Fioroni, *La valle di Ledro nella prima guerra mondiale 1915-1918*, Rovereto, Museo Storico Italiano della Guerra, 1971; inoltre il più recente F. Rasera e C. Zadra, *Memorie in conflitto. La Grande Guerra nelle esposizioni del Museo della Guerra di Rovereto* in *La Grande Guerra in vetrina Mostre e musei in Europa*, numero monografico della rivista «Memoria e Ricerca», 2001, n. 7, pp. 15-38.
- <sup>2</sup> I manifesti appartenenti alla donazione di Giovanni Malfer sono 31. Si tratta di documenti che testimoniano un travagliato periodo di passaggio dai primi anni della ricostruzione post-bellica all'avvento del Fascismo. Di questa raccolta fanno parte inoltre manifesti del disciolto Partito Nazionale Monarchico.
- <sup>3</sup> Si tratta di una raccolta importante composta da 86 manifesti, tutti riguardanti enti che hanno svolto la loro attività nell'ambito territoriale del comune di Rovigo fra la Prima guerra mondiale e il primo dopoguerra. Essi fanno riferimento al periodo in cui Don Rossaro dirigeva il periodico «Alba Trentina».
- <sup>4</sup> I manifesti donati dall'Archivio Storico dell'Armistizio di Avio sono stati acquisiti dal museo nel 1967 e sono tutti relativi al periodo della Grande Guerra. Ogni pezzo è contrassegnato dal timbro della vecchia istituzione.
- <sup>5</sup> L'acquisto comprende circa 120 manifesti; si tratta di pezzi risalenti alla prima guerra mondiale, riguardanti le più varie necessità del periodo bellico.
- <sup>6</sup> Questo gruppo di acquisti si compone di circa 50 manifesti emanati in un arco di tempo compreso fra la Prima guerra mondiale e gli anni '50. I manifesti risalenti alla Grande Guerra sono essenzialmente propagandistici mentre per quelli emanati nel secondo dopoguerra il tema principale è la protezione e l'assistenza alla popolazione civile. Una parte importante, infine, è composta di manifesti del Periodo Fascista e della Repubblica Sociale Italiana.
- <sup>7</sup> L'acquisto Bongiorno si compone di 120 manifesti emanati in massima parte dal comune di Modena durante gli ultimi anni del secondo conflitto mondiale. È presente inoltre una raccolta composta di 18 numeri del giornale murale «Bollettino di Notizie» gestito da un organismo di propaganda Alleato (P.W.B.).
- <sup>8</sup> L'acquisto si compone di 30 manifesti emanati fra il 1943 e il 1945 nel nord Italia principalmente da organi dell' R.S.I. e del Comando Militare Tedesco in Italia.
- <sup>9</sup> L'acquisto riguarda 22 manifesti, quasi tutti emanati durante il periodo della Repubblica di Salò, a scopo propagandistico.
- <sup>10</sup> *Guida alla catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, Roma, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1999.
- <sup>11</sup> S. Twardzik, (a cura di), *I manifesti della Federazione milanese del Partito comunista italiano (1956-1984) Inventario*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1999.
- <sup>12</sup> *Ibid.*, p. 62.

- <sup>14</sup> *Guida alla catalogazione*, cit.
- <sup>15</sup> In questa categoria rientrano i manifesti donati al Museo Storico Italiano della Guerra da famiglie di persone decedute (a volte personaggi illustri, ex soci, ecc.), che per volere testamentario (o iniziativa degli eredi) hanno voluto che il Museo conservasse le loro collezioni. I manifesti definiti come «lascito» fanno parte integrante di un archivio di persona o di famiglia, che, per ragioni conservative, si è scelto di aggiungere alla Collezione Manifesti. Naturalmente tale operazione di estrazione del manifesto dal resto dei documenti di un archivio privato è sempre stata opportunamente segnalata in sede di inventario.
- <sup>16</sup> Questa soluzione è stata adottata per identificare manifesti emanati da eserciti stranieri, validi per il territorio militarmente occupato sotto la loro giurisdizione.
- <sup>17</sup> I manifesti destinati all'affissione in prossimità della prima linea e nelle immediate retrovie del fronte di combattimento hanno una diffusione particolare, che non segue confini prefissati e statici né sempre agevolmente individuabili; l'area è stata denominato «Zona di Guerra».
- <sup>18</sup> Manifesti risalenti al XIX secolo.
- <sup>19</sup> Prende la denominazione «Primi '900» l'arco cronologico che, partendo dall'anno 1900, si interrompe con lo scoppio della Grande Guerra.
- <sup>20</sup> Il periodo compreso tra la fine della Prima Guerra Mondiale e l'avvento del Fascismo in Italia.
- <sup>21</sup> Questa fascia cronologica non comprende l'intero ventennio fascista, ma si è convenuto di delimitarla al 1940.
- <sup>22</sup> Tra il settembre 1939 e il maggio 1945.
- <sup>23</sup> L'ultima periodizzazione prevista nel database ha inizio con la fine del secondo conflitto mondiale ed arriva fino ai giorni nostri.
- <sup>24</sup> Allocuzione solenne, generalmente fatta da un sovrano, un capo di stato o un comandante militare, rivolta al Paese o alle forze armate per annunciare eventi importanti, oppure per fare un appello.
- <sup>25</sup> Rientrano in questo gruppo le affissioni che forniscono informazioni utili inerenti ad argomenti specifici (es: la spiegazione del funzionamento della difesa aerea nazionale all'interno di una scuola), oppure i giornali murali, pubblici e gratuiti, che hanno l'unico scopo, più o meno propagandistico, di fornire notizie.
- <sup>26</sup> Il soggetto in questione accomuna tutti i manifesti che riguardano l'insieme delle operazioni necessarie per formare un esercito. All'interno di questo gruppo infatti potremmo trovare pubblicazioni propagandistiche per l'arruolamento volontario, liste di leva, avvisi di mobilitazione generale, bandi di concorso per l'ammissione a scuole ed accademie militari, ecc...
- <sup>27</sup> Questo tipo di materiale è rivolto alle forze armate stanziate in un determinato territorio.
- <sup>28</sup> I manifesti elettorali comprendono sia la propaganda politica finalizzata esplicitamente alla chiamata alle urne, sia le affissioni informative che la pubblica amministrazione emana in concomitanza a queste.
- <sup>29</sup> Il tema della pericolosità e della consegna dei residui bellici alle autorità competenti.
- <sup>30</sup> Questo tema comprende tutte le rivendicazioni territoriali, tanto del primo che del secondo dopoguerra, e le altre tipologie di manifesti riguardanti questa terra irredenta.
- <sup>31</sup> Fanno parte di questo gruppo tutti gli «Avvisi», il «Materiale informativo» e le disposizioni che avevano lo scopo di proteggere e fornire assistenza alla popolazione civile.
- <sup>32</sup> Questi manifesti, nella maggior parte dei casi, sono stati emanati dalle autorità tedesche di occupazione presenti sul territorio italiano dal settembre del 1943 al maggio del 1945.
- <sup>33</sup> All'interno di questo gruppo tematico possiamo trovare sia manifesti risalenti alle Guerre d'Indipendenza, sia celebrazioni per ricordare queste ultime nel secolo successivo.
- <sup>34</sup> Questo soggetto è relativo ai manifesti di propaganda politica presenti nella raccolta; questi possono darci un'idea dell'evoluzione democratica del nostro Paese nel corso del XX secolo.
- <sup>35</sup> *Guida alla catalogazione*, cit., p. 46.
- <sup>36</sup> *Ibidem*.
- <sup>37</sup> *Ibid.*, p. 49.
- <sup>38</sup> *Ibid.*, p. 17.
- <sup>39</sup> *Ibid.*, p. 16.
- <sup>40</sup> *Ibid.*, p. 17.
- <sup>41</sup> Questi manifesti si sono conservati nel migliore dei modi, le loro condizioni, infatti, sono molto vicine a quelle che li caratterizzavano appena stampati. I manifesti che fanno parte di questo gruppo sono pronti all'esposizione nel museo e non hanno bisogno di interventi di restauro.
- <sup>42</sup> I manifesti in buono stato di conservazione presentano alcuni segni dell'usura del tempo. Queste pubbli-

cazioni possono comunque venire esposte in caso di necessità, ma richiederebbero comunque dei piccoli interventi di restauro.

- <sup>43</sup> Hanno questa denominazione tutti quei manifesti che presentano evidenti segni d'usura, danni per umidità, strappi e lacerazioni, e che per questo motivo hanno bisogno di un completo intervento di restauro. Per alcuni di essi, un centinaio, le operazioni di restauro sono già in corso.